

L'eredità di Abbado vive nella Mahler Jugendorchester

Il maestro Ingo Metzmacher racconta la straordinaria esperienza dell'Orchestra giovanile fondata dal grande direttore italiano scomparso nel 2014

di Alessandra Grimaldi

Compie trenta anni l'orchestra fondata da Claudio Abbado, formata da talenti giovani da ogni parte del mondo, selezionati annualmente in 25 Paesi e vivaio per eccellenza di orchestre legendarie come i Berliner e i Wiener Philharmoniker. Una realtà artistica che si è guadagnata un posto importante nel circuito della grande musica, con un calendario annuale che la vede ospite delle più prestigiose rassegne e istituzioni concertistiche, diretta, di volta in volta, dai maestri d'orchestra più quotati. Il 6 e il 7 settembre la Gustav Mahler Jugendorchester (Gmjo) apre la stagione concertistica del Teatro Verdi a Pordenone (con un'anteprima al festival Mito alla Scala di Milano e al Regio di Torino, il 3 e il 4 settembre). Sul podio ci saranno i direttori Ingo Metzmacher e Lorenzo Viotti, ma importante è anche la partecipazione del pianista Jean-Ives Thibaudet e la presenza di Alexander Meraviglia-Crivelli che ha lavorato a lungo con Abbado portandone avanti l'eredità. Abbiamo chiesto, proprio al maestro tedesco Metzmacher, qualche anticipazione. «Per questo speciale anniversario abbiamo preparato due straordinari programmi, che comprendono le opere di Bartók, Ravel, Gershwin e Messiaen, affiancate da un lavoro meno noto di Schönberg. Partiremo da Pordenone, poi andremo a Salisburgo,

Amsterdam, Edimburgo, Dresda, Lucerna, e in altre capitali, per un totale di 14 concerti».

Con quali intenti è nata questa realtà concertistica? Quando era direttore musicale dell'Opera di Vienna Abbado si rendeva conto dell'enorme tradizione dell'Europa dell'Est, ma nel 1986/87 i musicisti provenienti da quelle regioni non avevano la possibilità di viaggiare, studiare e collaborare con i loro colleghi occidentali. All'epoca c'era la Cortina di ferro. Abbado fondò un'orchestra giovanile per riunire musicisti dall'Est e dall'Ovest per offrirgli la migliore formazione possibile. Con grande slancio Abbado cercò di far capire che la politica non doveva dividere quello che sta insieme storicamente, artisticamente e umanamente.

Come vengono selezionati i giovani musicisti e quali i requisiti servono per entrare a far parte dell'orchestra?

Ogni anno organizzano audizioni dal vivo in più di 25 Paesi europei. I candidati sono circa 2500 e devono passare attraverso un processo di audizione molto rigido e impegnativo, comparabile a qualsiasi orchestra professionale. Non esiste una quota di nazionalità, solo i migliori devono entrare nella Gmjo.

Chi sceglie il repertorio per i concerti?

Viene sempre discusso tra l'orchestra e i direttori ospiti, come me in questa occasione. È sempre un



© Alice Bi Durigatto/Phocus Agency

processo lungo in cui avviene uno scambio di idee; ci si confronta su concetti drammaturgici e ci sono anche richieste concrete e necessità.

Che tipo di pubblico avete?

Un pubblico molto vario: persone di tutte le età, bagaglio culturale e interessi differenti. Stiamo raggiungendo, ovunque, chi ama la musica.

In Italia, a ragione, si lamenta la mancanza di un'educazione musicale fin dalle scuole primarie e scarsa attenzione agli eventi di musica. Qual è la sua opinione?

L'educazione musicale dovrebbe idealmente iniziare a casa, in famiglia, le scuole primarie e secondarie dovrebbero poi sostenerla. Va detto oggi che scuole di musica e conservatori vedono numeri crescenti di studenti, non è vero che ci sono sempre meno giovani che sono interessati a fare musica.

Sempre più persone frequentano concerti e spettacoli di musica classica dal vivo più che le partite di calcio della Champions League, per esempio.

Come si riesce a diffondere la cultura musicale?

Creando una maggiore consapevolezza, sostenendo l'importanza dell'educazione musicale, e questo dovrebbe portare anche a un maggior sostegno pub-

blico e privato. L'Italia con la sua enorme tradizione ha meravigliose orchestre, teatri d'opera e, non ultimo, conservatori e organizzazioni educative come la Scuola di musica di Fiesole o l'Orchestra giovanile Italia può giocare un ruolo importante. Anche la Gmjo ha molti italiani nelle sue fila.

Abbado si opponeva ai tentativi di affossare la produzione artistica, flagellata anche dalla chiusura di teatri ed enti lirici. Non considerava l'arte e la vita come dimensioni separate. Che cosa sfugge a chi ci governa che lesina investimenti nell'arte?

Le arti sono e rimarranno sempre una parte essenziale della nostra vita, ci arricchiscono individualmente, superano i confini, favoriscono la comprensione reciproca e il rispetto. L'investimento nelle arti è dunque un investimento nei valori umani.

Direttore, lei come concilia i suoi impegni professionali con il lavoro con la Gmjo?

Questa orchestra offre formazione ed esperienza ai più giovani talenti, preparandoli ad entrare in orchestre professionali. La considero una parte importante del mio lavoro; per me è, semplicemente, una grande gioia.

Una immagine della Mahler Jugendorchester che, diretta dal maestro Ingo Metzmacher, è in concerto al Teatro Verdi di Pordenone il 6 e 7 settembre